

Il discorso di Satana nel Paradiso Perduto di John Milton

Nella **storia della letteratura** talvolta ci sono dei momenti particolari con i quali la letteratura deve per forza confrontarsi. Uno di questi momenti è sicuramente il **1667**, l'anno della prima pubblicazione di uno dei più grandi poemi epici che la tradizione letteraria inglese possa ricordare: il *Paradise Lost*. Tra i tanti motivi per cui *Paradise Lost* è una delle **opere più conosciute della letteratura inglese** qui ci interessa uno in particolare ovvero la raffigurazione, complessa e contraddittoria, di **Satana**, che con nell'opera di Milton diventa la figura del **ribelle** per eccellenza come si evince nel suo celebre discorso.

L'ambivalenza di Satana nel Paradiso Perduto: eroe o villain?

Le parole di **William Blake**, inserite ne "il matrimonio del Cielo e dell'Inferno" (1790 e 1793) che così recitano:

[MILTON] WAS A TRUE POET AND OF THE DEVIL'S PARTY WITHOUT KNOWING IT"

rendono evidente un fondamentale dubbio che noi lettori ed interpreti dei nostri tempi ci troviamo davanti ad affrontare nel tentativo di interpretare la sua figura: **Satana nel Paradiso Perduto è eroe o villain?** Dove, per **villain** intendiamo una persona malvagia che, infrangendo le regole, fa anche del male agli altri.

Non ci sono molti dubbi che le intenzioni dell'autore sono quelle di voler **condannare l'operato dell'Angelo caduto**: lo scopo principale del *Paradise Lost*, infatti come spiegato già nell'incipit, è quello di *giustificare agli occhi degli uomini l'operato di Dio*, cioè **mostrare che la Caduta di Adamo ed Eva rientra nel suo disegno provvidenzialistico**. Ma, allora, perché creare una figura negativa tanto complessa per la quale si simpatizza così facilmente? Già **Dryden**, contemporaneo di Milton e primo critico della sua opera, constatò questa contraddizione, attribuendola ad un **difetto di forma**, sebbene ci viene difficile pensare che un autore della statura di Milton avesse potuto lasciarsi prendere la mano e Satana fosse addirittura sfuggito al controllo della sua penna. Per cui ciò che è più plausibile è credere che non era Milton a parteggiare intimamente per Satana, bensì è **il lettore ad essere trascinato dalla parte del diavolo senza rendersene conto**. Vediamo perché.

La progettazione del poema fu lunga e complessa. Esso fu inizialmente **concepito come tragedia**; di questo progetto sono rimasti diversi segni visibili, tra cui l'uso del *blank verse* (tipico dei drammi elisabettiani) e la costruzione del personaggio di Satana. Come abbiamo già detto, Satana possiede innanzitutto le **caratteristiche dell'eroe epico**. In seguito alla Caduta sua e degli altri angeli ribelli, egli dimostra **coraggio, maestà, stoicismo, invincibilità dello spirito**: la sconfitta non ha affatto piegato il suo **orgoglio**, tanto che, nel celebre discorso di Satana, egli si lascia andare ad un vero e proprio **delirio di onnipotenza**.

[...] *HERE AT LEAST*

WE SHALL BE FREE; TH' ALMIGHTY HATH NOT BUILT

HERE FOR HIS ENVY, WILL NOT DRIVE US HENCE:

HERE WE MAY REIGN SECURE, AND IN MY CHOYCE

TO REIGN IS WORTH AMBITION THOUGH IN HELL:

BETTER TO REIGN IN HELL, THEN SERVE IN HEAV'N.

(P.L. BOOK I, 258-263)

Bisogna però distinguere tra **rappresentazione e funzione all'interno del Paradiso Perduto**, cioè tra ciò che **appare** e ciò che **è**: il fatto che Satana racchiuda in sé gli elementi di un eroe epico non significa che Milton volesse valorizzarlo. Egli **non regge il confronto** con gli eroi del passato a cui le situazioni sembrano paragonarlo (**Achille, Enea**), anzi nel corso del poema via via **degenera** fino a divenire l'*infernal Serpent*, la **serpe strisciante e tentatrice** che indusse Adamo ed Eva al peccato. Inoltre non è affatto detto che Milton stimasse i valori di cui l'eroe epico è portatore: tutt'altro. I suoi valori, da **fervente puritano qual era**, si incarnano piuttosto in Adamo ed Eva prima della Caduta: **umiltà, mitezza, pazienza, temperanza, solidarietà, amore coniugale, lavoro**; insomma, in tutto e per tutto l'opposto delle qualità romanticamente titaniche di Satana.

È lecito affermare che Milton nel Paradiso Perduto non abbia solo elevato Satana ad eroe epico, ma anche demonizzato i valori aristocratici di cui il diavolo è portatore.

Satana è anche un **personaggio tragico**, affine ai villain di **Shakespeare** e primo fra tutti a **Macbeth**, opera sommamente ammirata da Milton. Non a caso in Macbeth ritroviamo un riferimento a Lucifero: «*Angels are bright still, though the brightest fell.*» Sembra esserci una circolarità in tutto ciò: **Shakespeare pensava a Lucifero per creare la figura di Macbeth e Milton annoverò Macbeth tra le fonti per il suo Satana.**

Ciò che rende Satana un personaggio tragico è la presenza di un difetto connaturato al suo essere, l'**orgoglio**, causa della sua rovina e di cui non può in nessun modo disfarsi; ciò che lo rende **empatico** nei nostri confronti, inoltre, è il fatto che **osserviamo quasi tutte le vicende attraverso il suo sguardo** e avvertiamo i suoi pensieri tramite frequenti **soliloqui**: anche in questo caso Milton “prende in prestito” un artificio tipicamente teatrale per il suo poema. Eliminando la mediazione del narratore, il soliloquio ci consente un rapporto di comprensione diretto, potremmo dire **intimo**, coi pensieri del personaggio.

La responsabilità del lettore

Secondo il critico americano Stanley Fish, la complessità di Satana è progettata ad hoc: Milton vuole mettere ogni lettore di fronte ad una scelta, ponendolo nelle condizioni **di ripetere il peccato di Adamo ed Eva nel momento in cui scelga di parteggiare per Satana.**

IL LETTORE CHE CADE DINANZI ALLE LUSINGHE DELLA RETORICA DI SATANA MANIFESTA NUOVAMENTE LA DEBOLEZZA DI ADAMO, LA SUA INCAPACITÀ DI EVITARE IL RIPETERSI DELLA CADUTA INDICA LA MISURA IN CUI L'ERRORE DI ADAMO HA RESO IMPOSSIBILE LA RIAFFERMAZIONE DELLA RAGIONE.

Un'**intera generazione** è caduta in questo tranello: non solo **Blake**, ma **Byron, Shelley** molti romantici hanno contribuito a diffondere l'immagine di un Satana-titano giustamente ribelle contro un ingiusto potere, quello di Dio.

SATAN'S SPEECH

‘Is this the region, this the soil, the clime,
Said then the lost archangel, ‘this the seat
That we must change for heav’n, this mournful gloom
For that celestial light? Be it so, since he
Who now is sovran can dispose and bid
What shall be right: furthest from him is best
Whom reason hath equalled, force hath made
supreme
Above his equals. Farewell happy fields
Where joy for ever dwells: hail horrors, hail
Infernal world, and thou profoundest hell

Receive thy new possessor: one who brings
A mind not to be changed by place or time.
The mind is its own place, and in itself
Can make a heaven of hell, a hell of heaven.
What matter where, if I be still the same,
And what I should be, all but less than he
Whom thunder bath made greater? Here at least
We shall be free; the almighty hath not built
Here for his envy, will not drive us hence:
Here we may reign secure, and in my choice
To reign is worth ambition though in hell:
Better to reign in hell, than serve in heaven.

Queste righe sono tratte dal libro I. Satana sta esaminando la sua nuova dimora cercando di diventare consapevole della nuova situazione dopo la sua caduta. Satana e gli Angeli Ribelli erano caduti nello spazio “*Nine times the Space that measures Day and Night*” (Nove volte lo Spazio che misura il Giorno e la Notte) prima di atterrare all'inferno. Satana paragona il nuovo mondo al Paradiso e si sente perso perché qui tutto è diverso: “*the region, the soil, the clime*”; there is only “*a mournful gloom*” (la regione, il suolo, il clima”; c'è solo "una lugubre oscurità") dappertutto, invece della “*celestial light*” (luce celestiale) del Paradiso. All'inizio non è contento di esserci, ma presto rifiuta la disperazione e accetta la nuova situazione: “*Be it so.... Farewell happy fields where joy for ever dwells: hail horrors, hail infernal word*” (Sia così ... Addio campi felici dove dimora la gioia per sempre: grandine orrori, grandine parola infernale). Nelle righe che seguono Satana mostra tutta la sua ambizione, tutta la sua sicurezza e determinazione. Si rende conto che ora è il "nuovo possessore" di un posto dove “*farthest from him (God).... at least we shall be free....and....may reign secure*” (il più lontano da lui (Dio) almeno saremo liberi ... e ... potremo regnare sicuri). La sua ambizione è di avere un regno da qualche parte, non importa se quel posto è cupo e orribile. È grande nella sicurezza di sé delle sue forze: ha “*a mind not to be changed by place or time*” (una mente che non deve essere cambiata per luogo o tempo), una mente che “*can make a Heaven of Hell, and a Hell of Heaven*” (può fare un paradiso dell'inferno e un inferno di paradiso). Allora l'inferno e il paradiso sono solo stati

d'animo. L'inferno di Milton non è un posto reale! L'inferno è nella mente perché la mente può cambiare il mondo esterno: se viviamo in un paradiso ma la nostra mente lo percepisce come un inferno, quel posto sarà infernale e viceversa. Satana è il vero eroe di *Paradise Lost*; mostra tutte le caratteristiche che Milton ammirava: coraggio, orgoglio, potere oratorio, fiducia in se stessi, ambizione e così via. È grande nella sicurezza di sé della sua forza e nel suo disprezzo per il dolore che gli è stato inflitto. Egli incarna anche gli ideali puritani di indipendenza e libertà di Milton, dal momento che è visto come un ribelle che lotta contro il potere assoluto di un Dio tirannico, proprio come Milton, difensore delle libertà, lotta la sua battaglia contro un re dispotico (sovrani al tempo di Milton: James I, Charles I, Cromwell, Charles II). Come ha detto Blake, "*Milton is on the Devil's party without knowing*" (Milton è dalla parte del Diavolo senza saperlo). Si sente uguale a Dio nella ragione e inferiore solo al potere. Quando Dio lo bandisce dal Cielo, si sente ferito e vuole vendicarsi contro di lui, corrompendo la sua nuova creazione: l'uomo. Riesce nel suo intento e, sotto forma di un serpente, persuade Eva a mangiare una mela dall'albero proibito. Satana è ambizioso. È molto orgoglioso e il suo orgoglio sconfinato gli fa credere che "is better to reign in Hell, than serve in Heaven" (è meglio regnare all'inferno, piuttosto che servire in paradiso). Ha i tratti dei grandi leader militari e cerca e riesce a dare coraggio ai suoi soldati depressi dopo una sconfitta. L'elemento ribelle del "Satana" di Milton in seguito influenzò i poeti romantici nella concezione dell'eroe satanico, un outsider solitario che lotta contro tutto e tutti, isolato dal resto dell'umanità. Nel *Byronic Hero* possiamo trovare molti tratti di Milton's Satan.

Anche se Satana è la figura centrale nel passaggio, la presenza di Dio è sempre sentita. Satana non lo nomina mai direttamente, ma Dio è sempre nei suoi pensieri. Sente di essere uguale a Dio nella ragione; è inferiore a lui solo nel potere perché Dio possiede la forza: "quale ragione ha eguagliato, il tuono ha reso più grande". Si considera solo "meno di lui". Satana disprezza il dolore inflitto a lui, ma sembra frustrato perché è consapevole della superiorità di Dio: si riferisce a Dio chiamandolo "l'Onnipotente", ammette che "colui che ora è Sovrano può disporre e dichiarare ciò che deve essere giusto".